



di Enrica Gentile - Co-Founder & CEO Areté Srl - The Agri-food Intelligence Company

Sostenibilità, innovazione ed efficienza

L'intera filiera alimentare sarà chiamata a supportare il percorso di efficientamento dei processi produttivi

Il 2021 si è chiuso con gli esiti della COP26, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che con risultati dichiarati molto deludenti da alcune parti, molto sfidanti da altre, ha di fatto ulteriormente sancito ciò che almeno in Italia e in Europa era evidente da tempo: i temi della lotta ai cambiamenti climatici e della sostenibilità a lungo termine delle attività produttive sono e saranno al centro delle priorità strategiche delle istituzioni internazionali e dei governi nazionali negli anni a venire. L'Ue, da parte sua, aveva già dato un segnale forte in questa direzione con la presentazione del Green Deal Europeo, fissando obiettivi estremamente sfidanti da qui al 2050, alcuni dei quali direttamente centrati sulla filiera agroalimentare e sull'agricoltura in particolare. In questo quadro, l'agricoltura continua di fatto a essere vista come una delle attività produttive

a maggiore impatto, alla quale saranno chiesti sforzi proporzionalmente maggiori e obiettivi particolarmente ambiziosi in termini di riduzione degli input ed efficientamento dei processi. E l'intera filiera alimentare, industria e distribuzione *in primis*, sarà impattata dai cambiamenti che ne deriveranno e chiamata a supportare e contribuire al controllo di questo percorso.

Per le aziende del settore la strada è tracciata e restarne fuori non potrà essere una scelta. Ai "capifiliera" spetterà il ruolo di guidare questo percorso, all'interno degli ambiti definiti dalle normative di riferimento, indirizzando gli altri attori della filiera e studiando e facendosi carico dei meccanismi utili a monitorarne la realizzazione a tutti i livelli. Nuove tecnologie e *data revolution* sono in grado di fornire gli stru-

**Ogni azione
va pensata
filiera per filiera**

menti per consentire la scelta e l'adozione di soluzioni mirate, il monitoraggio *real time* della quasi totalità dei processi, a partire dalla fase agricola sino agli scaffali della distribuzione. Lo smart farming a guida e monitoraggio delle operazioni di campagna, il foodtech e l'IoT per la rilevazione e la trasmissione dei dati a tutti gli altri livelli della filiera, gli applicativi di Business Intelligence ed Artificial Intelligence per la lettura e la valorizzazione degli stessi dati anche in ottica previsiva, sino ai sistemi di Blockchain che consentiranno di "bloccare", garantire e condividere le informazioni raccolte all'intera catena di approvvigionamento. Gli impatti di questo mix di tecnologie sull'organizzazione delle filiere, sulla loro efficienza e, in ultimo, sulla loro sostenibilità sia ambientale sia economica, è potenzialmente enorme, tanto più se si pensa che i tassi di penetrazione della maggior parte di questi strumenti tra le aziende sono ancora molto limitati.

La ricetta, d'altro canto, non è la stessa per tutti, e questo rappresenta una delle sfide maggiori da gestire. Il percorso in ottica sostenibilità, se pensato per essere solido, duraturo e "sostenibile", per l'appunto, per ogni singola azienda, non può essere univoco. Va studiato in funzione della filiera, dell'azienda, del suo mercato di riferimento, del suo posizionamento, di ciò che richiedono e si attendono i suoi stakeholder, della sua catena di fornitura e di vendita, dei suoi processi e delle sue scelte tecnologiche. Richiede di partire da un'analisi, di costruire su questa base un piano di obiettivi almeno di medio periodo e di trasferirlo poi in un programma a breve, con scelte di tecnologia, di processi, di strumenti di monitoraggio che rispondano alla struttura, alle esigenze e alle possibilità della singola impresa. Soltanto dopo tutto questo ha senso che arrivino le certificazioni, i bollini, e naturalmente i report e i bilanci di sostenibilità a dare conto di ciò che si sta facendo e a descrivere, all'esterno, il processo di miglioramento in atto e gli obiettivi raggiunti e prefissati per il futuro.

Gli studi di analisi degli impatti ambientali, gli strumenti di certificazione degli stessi impatti (EPD, Carbon Footprint, PEF e molti altri), i percorsi di compensazione di questi impatti

(carbon credits, progetti agricoli per l'assorbimento della CO₂ e altri), gli strumenti di rendicontazione (bilanci di sostenibilità *in primis*) divengono allora i pezzi ben scelti di una strategia chiara e di un progetto definito e calato sulla realtà aziendale, nel quale svolgono il ruolo fondamentale non soltanto di attestare di fronte ai terzi che l'azienda è sensibile ai temi della sostenibilità ed è impegnata nell'interpretarli e nel gestirli, ma anche e soprattutto per trasformarla da soggetto che semplicemente "reagisce" alle richieste di qualche cliente allineandosi a esse, a soggetto informato, cosciente e proattivo, attore guida che ha disegnato un percorso adeguato e lungimirante per il miglioramento sostenibile e se ne rende quotidianamente responsabile.

Enrica Gentile

Co-founder & Ceo di Areté srl